

Lettera di una bambina diagnosticata ADHD

Mia figlia non e' guarita ancora: prima di tutto perchè abbiamo affrontato, dopo che ho visto il genere di "cure" che volevano affibbiargli, tutto da soli! Quindi... non avendo il supporto della scuola, la bambina è cresciuta con un'immagine distorta del suo sè, e isolata dagli amici! In questi anni ha migliorato pian piano ogni aspetto della sua vita, ma la sua natura ribelle e poco incline ad accettare le regole è rimasta in lei. Non è più iperattiva, pero... sapesse quanti pianti che ho fatto per lei... va beh, probabile lo sappia!

Credo che l'immagine che ha avuto di se stessa sia stata il risultato dell'immagine che noi adulti abbiamo riversato su di lei. Tutto è cominciato a scuola, in prima elementare: la bambina era stata ammalata per tutto il tempo dell'asilo, con broncopolmoniti ricorrenti... quindi aveva frequentato raramente la scuola e molto gli ospedali! Le mancavano le basi. La diagnosi effettiva e' stata fatta a S. Donà del Piave. Ma prima era seguita da una psicopedagogista, che in prima elementare dopo otto ore di scuola, le faceva fare altre due ore di studio con lei (odia la scuola.. ovviamente). Comunque sono state le maestre le prime a decidere il tutto (a proposito, ho inviato il materiale del vostro sito alle maestre di mio figlio.. ma credo siano poco inclini ad accettarlo, almeno.. dalla risposta che ho ricevuto).

Non so se può interessarle, ma ho appena letto una storia, che parla di questo tipo di bambini e del modo migliore di occuparsi di loro: perchè penso che se invece di criticarli in continuo, noi adulti dimostrassimo che vanno bene così come sono e li rispettiamo esattamente per ciò che sono, potrebbero darci delle sorprese oltre le nostre aspettative! Io sono convinta, che sono bambini speciali... molto superiori alla media.

E uno di questi bambini e' stato questo personaggio... legga la sua storia!

Osho nacque a Gadarwara, un piccolo villaggio nel distretto di Narsingpur, nello stato indiano del Madhya Pradesh. Alla sua nascita, gli astrologi predissero che sarebbe morto prima del suo settimo compleanno. I suoi genitori, che erano Jainisti, scelsero di mandarlo dai nonni finché avesse compiuto sette anni. Osho ha raccontato come questa fu la più grande influenza sulla sua crescita, perché sua nonna gli diede la massima libertà e gli dimostrò grande rispetto. Come conseguenza, fu lasciato senza cure particolari, restrizioni, né alcun tipo di educazione imposta. Come egli stesso ebbe a dire, i bambini durante i primi sette anni vengono influenzati negativamente dall'esser forzati ad imparare e dalla negazione della loro dignità. Idealmente, disse, bisognerebbe agire all'opposto: «se ad un bambino nei suoi primi anni è permessa la libertà, crescerà forte e abbastanza intelligente da decidere e discutere, e potrà auto-educarsi con un minimo di guida».

A suo avviso è quello che successe a lui stesso. Quando andò a scuola per la prima volta, era in grado di discutere e convincere il suo insegnante, che era molto severo con i bambini. Se un bambino riceve rispetto, afferma Osho, è più obbediente verso i genitori; se i genitori ignorano la sua individualità, il bambino a sua volta li ignorerà.

Dopo aver compiuto sette anni, Osho tornò dai suoi genitori. Stando ai suoi racconti, Osho ricevette un simile rispetto dal suo nonno paterno, che visse con loro. Il nonno era solito dirgli: "Lo so che stai facendo la cosa giusta. Tutti possono anche dirti che stai sbagliando, ma nessuno sa in quale situazione ti trovi. Solo tu puoi decidere, nella tua situazione. Fai qualsiasi cosa senti giusta, io ti supporterò."

Angela – Lettera firmata